

§ 7. RIPRODUZIONI DI CARTE MAGINIANE IN ITALIA. IL MAGINI E IL CANTELLI. —

Occorre dire ancora qualche cosa della fortuna del Magini in Italia, dove l'opera sua non fu forse apprezzata e sfruttata così presto come all'estero, ma dove tuttavia la sua influenza durò altrettanto a lungo, e, quando si consideri a fondo, non appare meno larga.

Oltre le contraffazioni del Florimi, cui si è già accennato, altre contraffazioni di singole carte maginiane si debbono all'incisore bresciano Stefano Mozzi Scolari, che lavorò a Venezia nella seconda metà del secolo XVII, ed è molto noto per aver rimesso in circolazione rami di vecchie carte più o meno corretti e rimodernati. Di lui conosco un "Polesine di Rovigo", senza data, riprodotto pur con la dedica di Fabio Magini a Gregorio Malvezzi (1); poi una carta "La descrizione del Territorio Trivigiano con li suoi Confini fatto l'anno 1644" (2) e una "Territorii Brixienensis chorographica tabula Anno 1655 Venetiis", che si possono entrambe considerare come rozze contraffazioni delle relative carte maginiane. Lo Scolari riprodusse anche la carta generale del Dominio Veneto del Magini e forse ancora altre, che una indagine sistematica potrebbe rintracciare (3).

Alcune carte maginiane furono ristampate sul finire del secolo XVII, in Roma, dalla celebre stamperia dei De Rossi alla Pace (4). Sebbene non figurino nei cataloghi delle incisioni esistenti nella stamperia (5), tuttavia esistono, a firma Domenico De Rossi, le carte del Territorio Bolognese, della Romagna e delle singole province del Napoletano, tutte portanti nel titolo la frase: "già delineata dal Magini e nuovamente ampliata secondo lo stato presente". Sono buone incisioni in rame, di Giuseppe Pietrasanta, a scala un po' maggiore dell'originale maginiano. Nonostante la ora riferita dichiarazione del titolo, non presentano nessun elemento nuovo, tranne l'indicazione di talune strade principali e, per l'Italia meridionale, qualche modificazione nel disegno delle coste e l'aggiunta di alcuni particolari costieri (6), che accusano la utilizzazione di nuovi materiali nautici. Le coordinate sono le medesime degli originali maginiani. Non ci dilunghiamo nell'esame di queste carte, che sono a tutti accessibili, perchè la R. Calcografia ne possiede ancora i rami.

Altri materiali maginiani sono poi entrati in una più nota pubblicazione della officina De Rossi, cioè nell'Atlante intitolato "Mercurio Geografico".

La prima edizione, non datata, di quest'opera, in un solo volume, che ha per titolo "Mercurio Geografico ovvero Guida Geografica in tutte le parti del mondo conforme le tavole geografiche del Sansone, Baudrand e Cantelli, data in luce con direzione e cura di Gio. Giacomo de Rossi, nella sua stamperia in Roma alla Pace ecc.", contiene le seguenti carte d'Italia:

1°) "Italia antiqua cum itineribus antiquis etc.", Authore N. Sanson Abbavillaeo etc..

2°) "Italia divisa ne' suoi Regni, Principati, Ducati ed altri domini... fatta da Nicolò Sansone e nuovamente corretta et in più parti aumentata da Michele An-

(1) Cfr. MARINELLI G., *Saggio di cartografia*, ecc., n. 942.

(2) MARINELLI, *Op. cit.*, n. 743.

(3) Manca uno studio sugli stampatori veneti di carte geografiche della seconda metà del sec. XVII, come lo Scolari, Donato Rasciotti o Rascicotti, Domenico Lovisa e altri, i quali hanno importanza, se non altro perchè ci hanno conservato carte antiche e preziose, sia che le riproducessero in edizioni contraffatte, sia che, avendo acquistato i rami originali, li rimettessero in circolazione.

(4) Notizie importanti su questa officina si trovano in OVIDI E., *La calcografia romana e l'arte dell'incisione in Italia*, Roma 1905, pag. 11 e seg. e in EHRLE, *La pianta di Roma Du Pérac-Lafréry etc.* Roma, Danesi, 1908, pagg. 22 e segg. Il più antico rappresentante della Ditta è un Giuseppe de Rossi, morto dopo il 1635; a lui successe Gio. Giacomo, il vero fondatore della celebre stamperia, e a questo Domenico. Ultimo erede fu Lorenzo Filippo, che nel 1738 vendette tutti i rami della Ditta alla Camera Apostolica la quale ne creò la Calcografia Camerale, continuata poi nella R. Calcografia.

(5) Il primo di tali cataloghi, che io ho potuto rintracciare, già citato altrove, è del 1705; ne seguono parecchie ristampe accresciute, fino a quella del 1741, che figura già come catalogo della Calcografia Camerale.

(6) P. es. in Calabria sono messe in evidenza le sporgenze di C. Stilo e di Punta dell'Alice; qua e là (soprattutto nella Puglia) sono meglio indicate alcune piccole insenature, sono aggiunti i nomi di capi, di scogli costieri, di torri di guardia ecc.